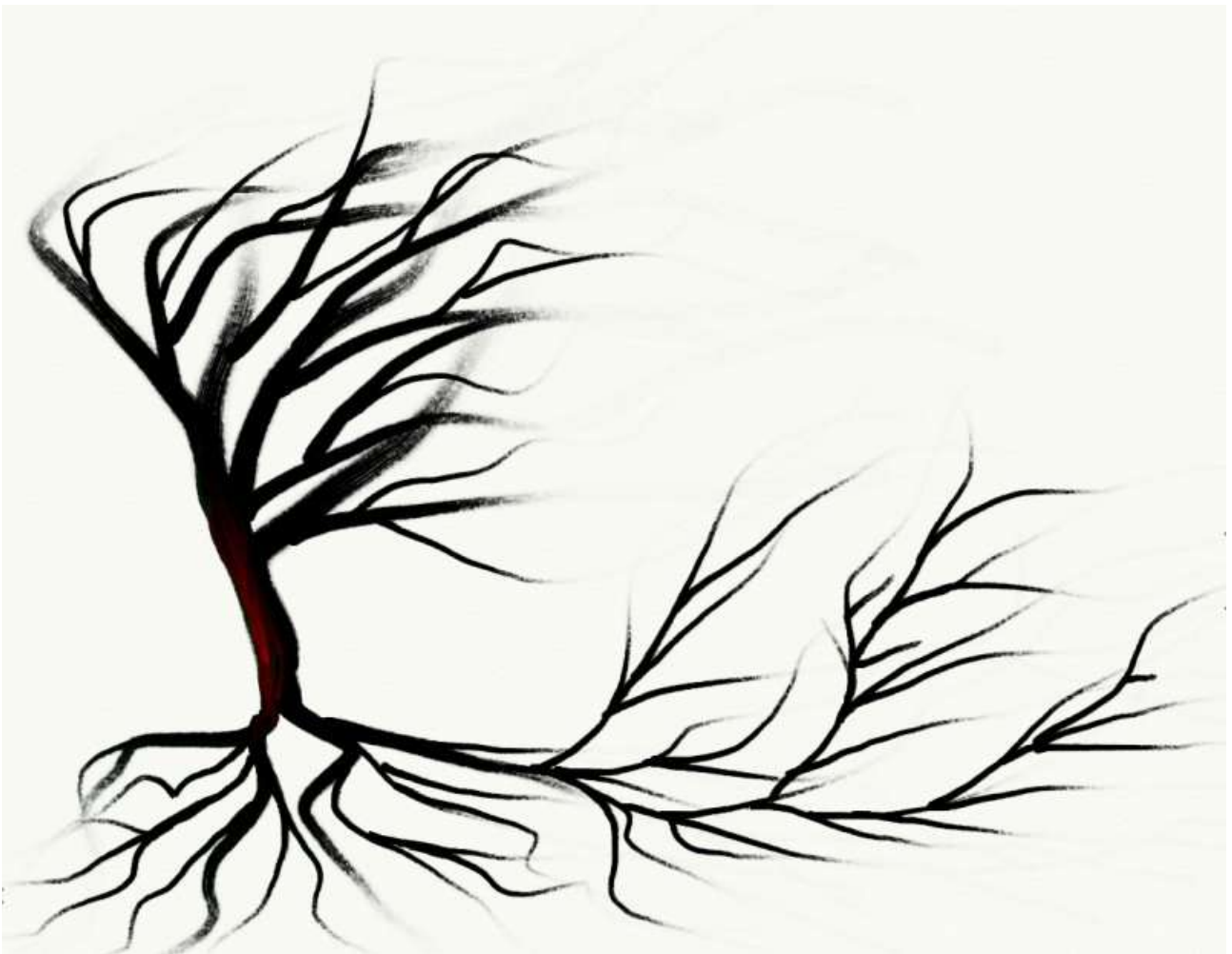


Agricola Valerio

Anima nel Cuore

Componenti poetici 2005



nuovi elementi di pensiero

La Garganica

*Spesso, binari morti
restavano indietro
stava il treno alla lontana
come remigare di gabbiani
in celeste miele.*

*Ossidò quell'estate
il vagone cigolante
vago di luminaria stirpe
solo vedove madonne
nere, prendevano terra.*

*Una freccia stridente
forava massicci monti
come un bastardo
gatto della notte
da un campo all'altro.*

*Una corsa a rilento
all'orlo del mare, tra faraglioni
arie limonate, arancioni
ultima visione di Rodi
e poi tunnel, notte.*

*Bestia notte, metafore
al finestrino la luna seguiva
le stelle nell'anima, smorzata
luce serpeggiante sul mare
fino alle isole soffriva.*

*Tu tuuuuu
un sentore di tumulto
alla stazione digiuna
offriva risveglio a civette
pensili a pini d'arancio.*

*Brezza bruciata, cenere
e melodia del deserto
ululare a speroni di pelle nera
il nostro treno senza tempo
pian piano muore a Peschici.*

*Emigrare e rimpatriare.
Come il lancio in aria
di una colomba, appena nata.
O appena morta.*

Boh

*Chicchessia e compagnia bella
apron bocca come cozze al sole;
bevon birra sbafata, e il sonno
va a spasso nello spiazzo della piazza.*

*E' Pasqua, le palle di Natale appese
tutti, a uno a uno
vanno via.*

Dove sono. Boh.

Bah

*Bah, ogni tanto singhiozzo
come quel tombino sommerso
sotto l'asfalto.
o come quella fonte fascista
così libera di farlo.*

*E mi sento solo
se piango.*

Zzz

*Sbatte, ribatte il moscone
ad un vetro, ad un cranio
la sua orbita a far d'aureola.*

*E che gloria.
E che sonno.*

*S'affloscia la voglia
la pappagorgia
sul seno dell'uomo Poltrona.*

*Mi tiene sveglio ancora
ad un angolo, ad una via
l'andirivieni di quest'ansia vescicale.*

Dall'Albania

*Anch'oggi
esuli viscere
fare "il morto"
nell'oltremare.*

*Come messaggere bocce
s'incagliano a scogliere
ebbre spugne d'acqua
infossate a morte.*

*Mi cresco con questo pesce
così rosso vivo
e rigetto anche l'anima
nell'abissale mare.*

Pomeriggi Plastici

*Quest'io bell'e morto si perde
dentro scontri di coltri di gente
sotto gl'occhi l'inceder del passo
tacchi staccati e mosse d'un pazzo.*

*Pell'onde d'un manto d'amianto
scrocchi d'insetti e sterchi d'uccelli
sdruciolare coll'aria fitta da pianto
per gronde a singhiozzo e ruscelli.*

*La sigaretta s'ammolla sulla bocca
m'immola quest'essere alla fossa
tra l'appisolarsi e l'inetto isolarsi
ad una cravatta sfatta dalla norma.*

*Tu mi lodi, anima ch'ansima sbocchi
ch'io col corpo più non scorgo Dio.*

Straccioni

*Li scorgi sotto un ponte
sotto la democrazia
sotto la pioggia di miseria
sotto ogni fondamento.*

*Li percepisci sopra un giornale
sopra le schegge di vetro
sopra, già nel firmamento
sopra la nostra coscienza.*

Diverbio

*Dio, qui sono stati rasi
due versi.*

La Chiusura

*Accatastando frasche all'inverno
il crollo della sporta di fichi d'india
giù per i massi, come caduta di pensiero
è fine, la chiusura dei campi zebrati
a fuoco. La cenere respira il mio cuore.*

*Oh tu che sei sveglia sulla roccia arcana
puntami il dardo contro.
e morte non ci separi.*

E mai il cielo piove.

Sonno-lenza

*Trasalgono esche
sullo stagno
scosse d'onde in collera
è schizzo il mio riflesso
si getta nell'abisso.*

Dono di credere

*Tempestose rose
son boccioli carnosì
conservatrici dell'anima
a fatica figuro l'esistenza.*

*Ed un tuo bacio mi dona
il dono di credere.*

Anima nel Cuore

(acrostico mesostico telestico)

*Assisti sotto cho**C**
Neri tempi dove t**U**
Insorta **NEL** vent**O**
Moderno nel cuo**R**
Animi il mio viver**E***

Salvami

Salvami
il giorno
passato
silenziosamente nella notte
tra il triste **cuore** dormiente
al domani dietro l'orizzonte
è eterno
l'essere
su carta
Il tempo
tra larve
sbriciola
la carne
Salvami

Lei viene a sera

*Lei viene a sera tra i confini dell'uomo
ed un carillon inizia a suonare.*

La barba

*Ti so dir io in questa tiritera
dei miracoli di qualcuno e nessuno
sotto pomeriggi plastici?*

*Non so dove sbatter il capo
e metterlo a dormire molle
perché fin d'allora si dorme
in un ricovero di papaveri e erba voglio.*

*E domani ricresce, lentamente
la barba, il che è tutto dire.*

E si dorme...

*Cadenzando bruschi singhiozzi di cicale
l'affanno s'incipica tra pagliericci
e "putaine" indaffarate nel grano.*

*Su d'un colle molle al meriggio
tra lo sbadiglio dei papaveri
il sonno crolla, scolla
il pomello di questo caffè.*

*E si do...
e si do...
e si dorme.*

La Chiusura lampo

*Compagni e Cittadini! Tutti!
questa sera...*

*Cantilenando la dappocaggine, il comizio
raccoglie e sparpaglia la piazza
come colpo di vento a terra. Niente
di niente, scalpita questa domenica
addosso ad un cimitero di cicche
sputate nell'estati andate coi turisti.*

Luna di Mezzogiorno

*Andate pure pecore e con voi
anche la mia testa di coniglio
che ruzzola come il correr della voce
tra questa landa di tubi catodici.*

*Il mio cuor di lupo
non pensa che a dormire
come un agnellino.*

Addio

*Come ieri
come oggi
ai combattenti
un Addio.*

*Come ieri
come oggi
ai rimpatriati
un Addio ad un massacro.*

Al 479

Al 479

*un muro di mattoni
terminale piano
di questa cappella
grattacielo di pace.
Nessun crisantemo
nessun odor di cero
soltanto le iniziali: G.D.
a pennellate nere
sciolte dalla pioggia.
Un bambino adocchia
pensa, prega
lo saluta, lontano lontano.*

Aria

*D'ogni filo
l'inizio trovo
e la fine perdo.*

*Sbroglio da tempo
queste marionette
appese a mazzi
su chiodi caduchi.*

*Tra la catasta
una mano di legno
s'erge al cielo eterno:
la speranza.*

Area di Continuità

(acrostico)

A palate di terra nera
Riempio la mia bara
E semino il frutto dei giorni
Aspettando la vita in fiore.

Tra Aria e Terra

*Dondolante, il grano
cicalare secco*

al sole, avanza

*con il cuore malizioso
un sospiro viaggiatore.*

Trascendenza

(San Lorenzo 2004)

*Si muovono astri. La notte,
miliardi di occhi e di grilli
solitari nel bicolore cielo.
Basta essere il Cielo.*

*Nell'aria muta del mare
muri di gechi
vie di randagi spinti.
S'oscurano piccolezze
nel quadrare il cerchio.*

Sintomo di Postumo

*Da quel qualunque nient'altro
che l'ansare di menti di polipo
sbattute sul rinunciare. Del che
io mi dolgo, do gioia ad un sasso
scagliato a noia su d'uno scoglio.*

*Dall'acqua il pensiero non sbalza
è di già giunto sintomo di postumo?*

Prigionieri Astratti

*Mentre i murali
sconfinavano la frontiera
dei nostri ideali
s'assaggiava l'acido
piovere a diretto.
S'udiva la decomposizione
dei vagoni di ruggine
accumulati alla stazione
e il fumo aggrovigliarsi
dal treno degli addii.
Espressioni brevi
costruirsi nei crocchi
degli indigenti ad elemosinare
anche le preghiere
sprecate al limitare
delle coscienze dei Signori.
Sostare qui è
pretendere inutilmente
la libertà di non essere durato
in questo squarcio
esistenziale,
in questa città priva
della comprensione.
Venire al mondo e
cessare di sussistere
con il pianto, lo scopo
delle generazioni susseguirsi
nell'invisibile ghetto,
nell'impercettibile colorazione
della vita.
Ecco perché si trattiene
la speranza eterna,
in ogni sembianza,
in ogni simbolo.*

Cuor di nonna

*E' l'aria di tua fine
Ribrezzo tra criniere
Marmoree le tue crespe.
Oh cuor di nonna*

*portarti sulla spalla
la vita in pace.*

Fotografia di una Vita

*Fotografia scagliata
in questo gelido vento
che ha svuotato le panche
e il vino nei fusti.*

*Il curato dà l'ultimo colpo
alla tarchiata campana
anche se nessuno è sveglio
anche se nessuno è vivo.*

*Preparando mentalmente
il giorno dopo, si spegne
nel cupo della notte
contagiandosi nel silenzio
d'una fotografia in bianco
e nero.*

*Mentre vago, m'incontro
nella mia ombra apparsa
dallo sporadico chiarore
vitreo della luna
e gli corro appresso
e gli stringo le mani
in cerca d'un attimo,
d'una sola eternità.*

*Nelle viuzze secche,
stecche di ghiaccio sospese
come le mie lacrime
su questo viso di carne
inoltrato nell'ululato
del funesto Grecale.*

*Non ricomparirò qui
in questo incavo vuoto
dove ci sono ancora
culle fasciate all'uscio,
fasciate anche dal loro pianto.*

*Non ricomparirò nel nulla
di questa foto futile
in questo borgo mancato
di respiro e avvolto
senza voltarsi ad ironizzare*

la sua sorte avversa.

Nonò

*Gl'ingrati t'hanno lasciato
con cenci e ciance, all'asciutto
al camino chiuso da mattoni
rimbambito e bambino.*

*A terra la coppola come mangiatoia
alla mano il bastone d'ulivo inarcato
posto sotto il mento bavoso
ormai la destra è mutilata
in un pugno senza dita.*

*La tua sella, le sporte, l'aratro
esposte giù alla trattoria vuota
dove la notte, sulle panche
le donne grasse ballano nude.*

*Con te aspetto, mia madre, tua figlia
venirti ad infilzare siluri di supposte
a prepararti le stelline al brodo di carne
della tua asina che strillava l'assenza.
Ancora trafughiamo la pensione per salario.*

*Svegliati Nonò! Vivi la vita.
Vegliati il seme della morte.
Io figlio del figlio, ti prego.
Guardami e davanti parlami.*

*Nonò!...
...Nessuna risposta.*

*Ora è Silenzio. Sei Morto.
E' schizzato il nervo cantore
dell'aspide mal battente
di questa chitarra. Nonò!
Il muretto a secco è franato
le olive marce di vermi.*

*E ora, mi scopro con la tua eredità:
il sangue del tuo cuore.
Cullandoti la bara che per me è vuota
all'interno di queste macerie
vendute al primo passante.*

*Con la tua tarantella potevo
salvarmi dal morbo moderno
e invece, il male ai posteri mi porto
come nuovo capostipite.*

Gargano

*Oliati colli
dove spiriti libati
russano pacati
nelle culle di selce
elce la mente sulle
grazie giovane rinasce.*

*Passo dopo passo
dal verde all'arso
dal mare al monte
mi è in fiore l'andata
tra macchie di bacche
nella pastosa Foresta.*

*Oh resta mio cuor
a fastosa patria
come i daini nei circuiti
perché attorno è stormo
di mare di sabbia*

Lungo i pini d'Aleppo

*Spumose spiagge sulfuree
meduse vitree squarciarsi
cocci stremati e siringhe.*

*Chissà quante poesie
nei Faraglioni incagliarsi
stentare in sabbiosi spiriti.
Chissà quanti cieli
specchiarsi in queste sabbie
appena appena spruzzate.*

*E schiaccio questo Cielo
stuzzicato da un'altr'onda
lungo i pini d'Aleppo
il vento di resine canzona
surrogo lo spettacolo.*

Rodi Garganico

*Galleggiano le isole Tremiti
nell'occhieggiare sotto l'ombra
delle viuzze tagliate di Rodi
dove il vento si raffredda
e non si lascia sfuggire
questi prodigi del Gargano.
Dove s'ode l'eterno
canto immacolato
accostarsi in questi scorci
di primavera.*

Testa o Croce?

*Turbina la moneta
apparire una sfera
piroettare in una danza
travolgente nello sguardo
rincorrere la sua scia.*

*Fato vago
Testa o croce?
Bianco o nero?*

*E il prillar dello spicciolo
non muore, reggendo
l'equilibrio
cedendo la mia sorte
nello squilibrio.*

Tempo non esiste

*Loro sono cantilene della balia
loro sono le catene della prigionia
i Giorni. Il flusso di vita sull'orba
terra secca come tra olio e pianto.
Origlio sulla mia cassa al sole
ardente nella celeste stanza
nessun respiro a verosimil pelle
tempo non esiste, è l'andar tirar
del cosmo, dell'uomo come luce tra nullità.*

Dopo il corpo?

*Al rintoccar
della mezzanotte
ci leveremo all'orizzonte,
ancora poeti?*

*Dove s'appoggerà
il nostro soffio.*

*Dove poeteremo,
in qual spazio.*

Dove.

*Diverremo divina ispirazione
In ogni dove.*

Mio fiume

*Ti vidi, messaggero in silenzio
dopo una stagione di ghiaccio
l'ombra sovrastava un sonno
al cadere delle braccia.*

*La meraviglia divenne baleno
corso d'acqua in estate
non gocciola oltre.*

*Pensiero
non ve n'è più alcuno
sul cuore della panca
la mia vecchia testa al sole.*

Al banco dei polacchi

*Al banco dei polacchi
croci uncinata
di nero smaltate
di sangue unte.*

*E se
ad uno ad uno
gli chiedo da dove.*

*Ripetono solo
"da terre sarchiate a mano.
da palmo a palmo".*

Portatemi il cuore

*Costruttori di barelle, reggetemi
a vostra spalla questi io
nel loro più crudo male.*

*Vengo a galla sul mare
dell'affollamento umano
(troppo curiosa è la morte).*

*Lasciatemi vivere gente
portatemi sul letto; il cuore
- insieme di voci -
passamano d'amore.*

La serpe nera

*A mani morte dal sonno
non seppe della serpe
poppar dalle sue mammelle
mentre l'ingenuo figlio ebbe
come capezzolo la coda.*

*S'erse la serpe soda
nelle nere brecce della mente
penetrando dal petto squartato
dalla sua bifida lingua forgiata
col male in spada infuocata.*

Anarkiko

*In quanti parlar di mosche a zonzo
ho vissuto come un gingillo.*

*Ero forse un trullo fra trulli
cozzato alla cieca da curiosi
o una lapide abusiva tra tufi
pisciata ogni tanto da qualche cane.*

*Ero forse un verme nel salame
imbottito da grasso felino
o un metro cubo di rottame
d'un'auto fuori moda nello sfascio.*

*Fosse vero
già farei il morto per davvero
con il ridere profanato
al sole da piante strazianti
e con una bandiera bianca
di seconda mano, spiegata
come un tappeto per alti e bassi.*

*Ma tra la calca accalcata
con una mano alzata per respirare
mi creo da solo un'isola isolata.
E intravedo l'orizzonte...
né notte né giorno trasale.*

*Bastan due Ctrl + Canc
per far ripartire il sistema.
...fosse vero
già farei il vivo per davvero.*

L'Autore

Valerio Agricola è un ragazzo 18enne, vive a Ischitella nel magnifico Gargano, tra monti e mari, tra deserti e boschi; amante dell'arte in generale (soprattutto della poesia). Redattore del mensile locale "Il Corriere di Ischitella" e webmaster del sito internet "Ischitella On Line" (<http://ischitella.altervista.org>), pubblicato inoltre con poesie (La Garganica) e articoli sul mensile "Gargano Nuovo". Autore presente nel libro "Dipinto di Parole" edizione nuovi poeti. Per il futuro, ha intenzioni di pubblicare una raccolta delle sue poesie più apprezzate.



Visuale di Ischitella, nel Gargano



“alla ricerca di nuovi elementi di pensiero”

*E' assolutamente vietata la riproduzione o la copia degli scritti presenti.
Agricola Valerio © Tutti i diritti riservati - All rights reserved*